gioni. Dunque ci sono argomenti pro e contro per la revisione; ai quali se ne deve aggiungere un altro, intorno a cui prego l'interrogante di fermare l'attenzione sua. Il sistema attuale consente, anche indipendentemente dalle revisioni straordinarie, delle revisioni parziali, quando il reddito, per cause non transitorie, sia sceso... (*Il deputato Rispoli fa cenni col capo*).

Non crolli troppo il capo l'onorevole interrogante: perchè con le cifre gli dimostrerò che questo è un rimedio non indifferente.

Dunque dicevo che, quando il reddito di un fondo, per cause non transitorie, sia sceso al di sotto del terzo, si fa luogo a revisione speciale. E che queste revisioni siano efficaci, lo dimostrano, ripeto, le cifre.

In un decennio (parlo d'un decennio, mentre l'onorevole Rispoli ha parlato di un quattordicennio), dal 1891 al 1900, sono state presentate ben 27,043 domande di revisione dai contribuenti, per un reddito imponibile di quasi lire 44,373,000. Le Commissioni amministrative hanno riconosciuti fondati di questi reclami ben 12,000 circa: per guisa che si è accordata già una riduzione da 23 milioni circa (lascio le cifre minute) a 13 milioni, cioè il 45 per cento del reddito preesistente.

Ho voluto ricordare questi dati, non per negare che la revisione si debba eseguire (perchè ho detto e ripeto che la nostra tendenza è per farla); ma per mostrare che la revisione non ha per noi tale carattere d'urgenza, da doverla preferire ad altri problemi alla cui soluzione il Governo presente attende col massimo zelo.

Il problema per noi esiste e crediamo che lo si debba risolvere dando il giusto peso ai vari argomenti che qui concorrono in un senso e nell'altro. Voglio sperare che la nostra tendenza possa essere dai fatti seguita, e che, fra non molto, possiamo venire con proposte concrete; ma non posso prendere alcuno impegno, circa l'epoca in cui queste proposte eventuali possano essere presentate alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Rispoli ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

RISPOLI. La risposta dell'onorevole Majorana, limitata alla enunciazione di una semplice tendenza, non può certo sodisfarmi. È noto come, dal 1865 in qua, siano stati sempre più lunghi i periodi di revisone. Se ne ebbe una nel 1865; un'altra nel 1870; per un'altra passarono 8 anni; per un'altra successiva ne passarono 12; ed oggi siamo al quattordicesimo anno dall'ultima revisione, e l'onorevole Majorana ha avuto la bontà di dirmi che, per quanto egli ed il Governo siano favorevoli alla revisione, pur non potranno per ora prendere alcuno impegno affinchè il loro concetto, o meglio la loro tendenza, si traduca in realtà. Ricordo anch'io, come lo ha ricordato l'onorevole Majorana, che l'onorevole Carcano si dichiarò contrario alla revisione; ma se la sua opinione era principalmente basata sopra criteri di fiscalità, cioè sul sospetto che una revisione potesse portare una diminuzione nel gettito dell'imposta sui fabbricati, questo mi pare tutt'altro che un argomento per trattenere il Governo dal dare luogo alla revisione, se altri argomenti la giustificassero. Ed essa, più che giustificata, è urgente. Certamente il Governo non deve pretendere che Regioni in condizioni differenti da quelle di 14 anni fa continuino a dare lo stesso provento per tassa fabbricati. Alludo specialmente alla città di Napoli e ad altre maggiori Provincie napoletane dove, non è esagerazione affermarlo, i fabbricati rendono un quarto di meno di quello che rendevano nel 1890.

È vero che nella legge sono indicati i modi per ottenere la riduzione di un reddito: ma l'onorevole Majorana sa bene quali difficoltà si oppongano all'esperimento di un'azione di questo genere; e le cifre da lui citate dimostrano appunto come di un certo numero di reclami due quinti soltanto siano stati accolti. Il che significa che anche nel numero *limitato* dei reclami solo una piccolissima parte trovò modo di essere esaudita.

E poi qui si tratta di revisione speciale. Il criterio che si segue cioè, quello della permanenza della causa che diminuisce il reddito, è così elastico, così difficile a dimostrarsi, che effettivamente si viene a questo: che nove contribuenti su dieci non hanno mezzo di introdurre questa azione presso le autorità competenti. È la revisione generale che occorre: quindi io posso dichiararmi lieto della tendenza enunciata dall'onorevole Majorana, ma non posso dichiararmi sodisfatto della sua risposta per quanto concerne la concreta attuazione delle sue idee. Le tendenze e le buone intenzioni non sodisfano certo i contribuenti.

Seguito della discussione del disegno di legge per la Basilicata.

PRESIDENTE. Essendo esauriti i quaranta minuti destinati alle interrogazioni passeremo agli altri argomenti inscritti nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: provvedimenti a favore della Provincia di Basilicata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Ieri la Camera sospese l'articolo terzo del disegno di legge perchè v'era un inciso che si riferiva alla questione dell'enfiteusi. E siccome della questione dell'enfiteusi si parla negli articoli dal 25 al 29 che noi dovremmo discutere, la Commissione per mezzo mio prega la Camera di volere ancora sospendere questi arti-